

# I Magi e la stella

di Marco Andina

6 Gennaio 2023 – natale – Epifania del Signore

© 2023 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio **Parrocchia Più Semplice** del progetto InterGentes.

I Magi, personaggi misteriosi certamente ricchi e sapienti, si mettono in cammino alla ricerca del re dei Giudei, guidati da una stella: «*Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo?*»(Mt 2,2). La sapienza e la ricchezza hanno consentito loro di capire che per quelle vie non si trova la speranza che illumina e sostiene l'esistenza. I Magi sono personaggi inquieti. Rappresentano i veri cercatori di Dio. L'episodio dei Magi è quindi una metafora della vita di ogni uomo. O meglio: ogni uomo dovrebbe riconoscersi come rappresentato dai Magi. Nessuna sapienza umana e nessuna ricchezza umana è in grado di portare quella luce di cui la vita ha irrinunciabile bisogno. Per questo i Magi intraprendono un lungo viaggio seguendo un esile segno: una stella. Non è difficile scorgere nella stella il simbolo capace di rappresentare l'insieme delle esperienze positive che fanno spontaneamente apprezzare la vita. Quelle esperienze per non dissolversi, durante il viaggio della nostra vita, hanno bisogno di qualcosa o meglio di qualcuno che ne spieghi l'origine e che ne assicuri il compimento. Non per caso la stella ad un certo punto scompare. L'eclisse della stella indica i momenti difficili e bui dell'esistenza, quando la vita appare faticosa e deludente. Prima o poi questa esperienza riguarda ogni uomo. Eppure i Magi – come ogni vero cercatore di Dio – non si fermano, continuano a camminare e a cercare. La pazienza dei Magi consente di superare il momento dell'eclisse. La stella ricompare e li conduce fino a Betlemme dove trovano il bambino Gesù: «*Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino?*»(Mt 2,9). Adorano il bambino e provano una grandissima gioia. Chi non si lascia travolgere dalle difficoltà e dalle delusioni della vita e si ostina a cercare un senso pieno per l'esistenza scopre che la vita ha la sua origine e il suo compimento nel Dio di Gesù Cristo. Le esperienze belle della vita, quelle che spontaneamente ne fanno

apprezzare la solida e sostanziale bellezza, non svaniscono progressivamente solo se si riconosce in Gesù il re a cui va consegnata la propria esistenza.

I Magi attraverso i loro doni testimoniano di aver compreso il senso della missione di Gesù. L'oro e l'incenso – doni preziosi – indicano la sua regalità: è lui l'unico re dell'universo a cui dobbiamo consegnare la nostra vita. La mirra – spezia utilizzata per rendere onore al corpo dei defunti – indica la particolare forma della sua regalità: la regalità di chi serve, donando tutto se stesso fino alla morte di croce perché gli uomini abbiano la vita. Adorare il bambino implica quindi riconoscere in Gesù l'unico Signore della nostra vita. L'unico in grado di offrirci le risorse necessarie per affrontare in modo sereno tutti i giorni e tutte le esperienze della vita.

Un re convocò a corte tutti i maghi del regno e disse loro: «A volte mi succede di essere triste o depresso, per una vicenda infausta o una sfortuna palese. Altre volte una gioia improvvisa o un grande successo mi mettono in uno stato anormale di eccitazione e non sto bene. Fatemi un amuleto che mi metta al riparo da questi stati d'animo, siano essi dovuti alla depressione o alla gioia». I maghi rifiutarono l'incarico: una cosa è abbindolare gli sprovveduti con parole difficili e pratiche non verificabili, altra cosa è incorrere nelle ire di un re con un amuleto che alla resa dei conti si dimostra inutile. Allora si fece avanti un saggio sufi e disse: «Maestà, domani io ti porterò un anello, e ogni volta che lo guarderai, se sarai triste potrai essere sereno, se sarai agitato potrai calmarti. Basterà infatti che tu legga la frase magica che vi farò incidere sopra». L'indomani il vecchio saggio tornò, e nel silenzio generale, perché non solo il re, ma i maghi e i cortigiani tutti erano curiosi di sapere come il sufi poteva tener fede alla sua parola, porse un anello al re. Questi lo guardò e lesse, inciso sull'anello: «Anche questo passerà».

(G. Mandel, *Saggezza islamica. Le novelle dei sufi*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Mi) 1992, p. 46)

Ogni avvenimento della vita prende senso, non nella prospettiva fatalistica e deludente del «tutto passa», ma nella prospettiva coraggiosa e liberante della speranza cristiana: certo tutto passa, ma l'amore rimane per sempre. Sia nella buona sorte quando la “stella” brilla luminosa, sia nella cattiva sorte quando la “stella” si eclissa, si può e si deve vivere nell'ascolto e nella sequela del re dell'universo e nella dedizione ai fratelli, sicuri di camminare verso il regno dove le stelle brilleranno per sempre e non si eclisseranno più.

I Magi non sono ebrei, vengono da lontano, sono stranieri. Eppure sono proprio loro a riconoscere in Gesù il Salvatore dell'uomo. Al contrario, quasi tutti gli ebrei – Erode e i sommi sacerdoti in

particolare – non lo riconoscono come espresso in forma tragica, ma anche un po' comica, nel loro incontro con i Magi. Questo fatto da una parte ricorda che la salvezza, portata da Gesù, è per tutti, dall'altra evidenzia che per accoglierla bisogna sempre essere un po' "stranieri". Anche oggi c'è il rischio che i presunti vicini non cerchino più nulla e quindi inevitabilmente non trovino. Conoscono o credono di conoscere le Scritture, ma non cercano più il re che possa davvero illuminare la loro vita. Bisogna saper scrutare il cielo, riconoscere e mantenere vivi nella mente e nel cuore i valori davvero importanti della vita. Se piccole meschinità come la difesa di un po' di potere o di qualche miserabile privilegio diventano più importanti della giustizia, della fraternità, del perdono, non si scorgerà mai la stella che conduce a Betlemme.

Il Signore stesso ravvivi nel nostro cuore la nostalgia della verità, dell'amore, della bellezza e ci consenta di sperimentare la gioia grandissima che conobbero i Magi. Chi sperimenta quella gioia diventa testimone affidabile del vangelo in ogni momento e in ogni tempo della vita.